

La parola è

NAUFRAGIO

Il rischio
d'una grande
impresa:
fallire meglioBEPPE SEBASTE
SCRITTORE

Vi fu quel congresso del Pds, credo, col segretario Achille Occhetto che citò nel suo discorso il poeta romantico Alfred Tennyson: «Venite, amici, che non è mai troppo tardi per scoprire un nuovo mondo. Vi propongo di andare più in là dell'orizzonte». La stampa ironizzò. Di fatto il poeta - sulla scia di Dante - evoca Ulisse, simbolo non solo di avventura, quanto del naufragio cui si espone chi compie una grande impresa (come Dante nell'oltretomba). Ma cosa sarebbe un viaggio senza la possibilità del naufragio, del non arrivare in porto (da cui il termine «opportunismo»)? Il bello della vita non è quando, per fortuna, non va secondo i nostri piani e ci sorprende?

«Naufragio», concordano i dizionari, ha almeno due sensi. Quello di «affondamento di una nave in mare per eventi avversi, per incagliamento o altro», e quello figurato di «evento rovinoso, sventura, esito gravemente negativo, fallimento». E subito mi viene in mente il magnifico «Fallire. Non importa. Provare di nuovo. Fallire meglio» di Samuel Beckett (*ever tried. Ever failed. No matter. Try again. Fail again. Fail better*). Che la vita sia un viaggio nel «gran mare dell'esistenza» (Platone, *Fedone*), è tra le metafore più usate dall'antichità. La vita è incertezza, e la sua



Qui sopra «La zattera della Medusa» di Géricault (1819), ispirato al naufragio della fregata francese *Méduse*. Sotto, John William Waterhouse: «Miranda» (1916) dalla «Tempesta» di Shakespeare



rotta sempre esposta al naufragio, da Enea al Titanic. Scrive Pascal: «Vogliamo su un vasto mare, sospinti da un estremo all'altro, sempre incerti e fluttuanti». Il naufragio affascina poeti e romanzieri da Omero a Virgilio, dal Robinson Crusoe al Gordon Pym di Edgar Allan Poe, da quello feroce e ironico della barca «Provvidenza» ne *Malavoglia* di Verga, a quelli di Antonio Tabucchi in *Donna di Porto Pym*. Ha ispirato ai pittori una galleria di tempeste e naufragi colma di voluttà, da Turner a Frederich, da Géricault a Delacroix.

Il filosofo Hans Blumenberg scrisse *Naufragio con spettatore* ispirandosi ai versi di Lucrezio nel *De rerum natura*: «Bello, quando sul mare si scontrano i venti / e la cupa vastità delle acque si

Il film

TITANIC ■ L'ultima di tante trasposizioni al cinema della tragedia del transatlantico Titanic è quella diretta nel 1997 da James Cameron con Leonardo DiCaprio e Kate Winslet.

Il libro

NAUFRAGI ■ Immagini, citazioni e riflessioni della storica dell'arte Esperanza Guillén sulla fascinazione romantica per le tempeste e i naufragi. Edito da Bollati Boringhieri.